

COPPA ITALIA. Tripletta dell'attaccante argentino all'Inter. I viola lanciati verso la finale

**26ª giornata, serie A
Il 16 marzo Juventus,
Parma, Milan e Roma
in campo per l'anticipo**

Quattro partite del campionato di serie A in calendario domenica 27 marzo (9ª giornata di ritorno) saranno anticipate a sabato 16 in conseguenza dei successivi impegni europei di Juventus (Champions League), Parma (Coppa Coppa), Milan e Roma (Coppa Uefa). Saranno giocate sabato 16 marzo alle ore 18.00 Cagliari-Milan, Juventus-Latona, Padova-Roma, Parma-Crotone. Sarà inizio alle 20.30 per la trasmissione in pay-tv. Le quattro società impegnate nei quarti di finale delle Coppe europee avevano presentato richiesta di anticipo alla Lega Calcio. Da quest'anno, in base alla modifica del regolamento della Lega Calcio (art. 24/3) decisa dal Consiglio Federale il primo febbraio scorso, gli anticipi delle gare di campionato possono essere concessi a partire dai quarti di finale delle Coppe europee, e non più solo per le semifinali e finali.



Gabriel Batistuta, autore di una tripletta

Batistuta incanta Firenze

FIorentina-Inter

3-1

FIorentina: Toldo, Carnesecchi, Padalino, Amoroso, Serena, Cois, Bigica (46' Robbioni), Rui Costa, Schwarz, Batistuta (86' Bettoni), Baiano (22 Mareggini), 20 Sottil, 18 Bianchielli. **Al:** Ranieri
Inter: Pagliuca, Bergomi, Festa, Paganin, Roberto Carlos, Zanetti, Ince, Carbone, Fressi, Branca, Ganz (22 Landucci, 5 Dell'Anno, 14 Bianchi, 15 Cinetti, 24 Fontolan). **Al:** Hodgson
ARBITRO: Beschin di Legnano
NOTE: 14' Batistuta (rigore), 32' Ganz, 47' Batistuta, 85' Batistuta
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Cois, Paganin, Amoroso, Ganz e Zanetti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARBANELLI

■ FIRENZE. Che notte per Gabriel Batistuta. Ha spianato la vittoria alla Fiorentina, ha consentito al viola di ipotizzare la finale di Coppa Italia, ma soprattutto ha superato tutto d'un colpo la sua centesima rete con la maglia viola in gare ufficiali. Addirittura con una tripletta. Un traguardo che era atteso dopo gli ultimi digiuni in campionato. Un gol su rigore, di potenza, l'altro di grande classe su cross millimetrico di Rui Costa, lasciando di stucco Pagliuca, il terzo in contropiede, sempre su lancio di Rui Costa, dopo che da tempo l'argentino aveva chiesto la sostituzione. Tre gol che confermano il grande spessore del bomber argentino. A macchiarla (ma solo parzialmente) la sua notte di festa un episodio su quale la panchina nerazzurra, e in particolare Facchetti, hanno avuto da ridire. Al 20' l'argentino nei tentativi di liberarsi di Roberto Carlos ha dato una gomitata al brasiliano, Fortuita? Forse, ma a lasciare margini al dubbio c'è da ricordare la vigilia con botta e risposta verbali fra i due sudamericani. Comunque ci ha pensato poco dopo Massimo Paganin a «vendicare» il compagno, colpendo duro Batistuta da dietro e beccandosi un giusto cartellino giallo.

La finale di Coppa Italia è il che fa gola. Alla Fiorentina che non vince un trofeo da oltre vent'anni. All'Inter che nonostante i progressi dopo l'avvento di Hodgson, naviga lontano dalla zona Uefa e si gioca con questa manifestazione le possibilità di andare in Europa. Ha vinto la Fiorentina, ma il gol interista lascia un piccolo margine per la gara di San Siro. L'importante era non prendere gol, avevano detto nei giorni della vigilia Ranieri e i viola, ma una distrazione poteva far diventare la gara di ritorno molto complicata. Un passaggio difensivo fra Toldo, (che aveva anche chiamato il pallone) e Amoroso che ha respinto di testa in modo difettoso un cross da sinistra di Roberto Carlos, sui piedi dello stesso brasiliano; fondata al volo del brasiliano sulla quale si è avventato Ganz per l'1-1. La Fiorentina era andata in vantaggio su calcio di rigore per fallo di Massimo Paganin su Baiano. Beschin non ha avuto alcun dubbio e Batistuta ha trafitto Pagliuca. Il primo tempo se ne è andato senza grandi emozioni se si eccettua un'occasione di Toldo proprio allo scadere per Batistuta e un'altra di Roberto Carlos. Carbone, ma poi ha calciato su Pagliuca.

Ranieri, anche ieri squallido e sostituito in panchina da Antenucci, doveva fare a meno di Piacentini, ma rispetto a domenica ha recuperato Baiano. Difesa in linea e un centrocampo con Bigica e Rui Costa, e Cois e Schwarz sulle corsie esterne. Poi metamorfosi nella ripresa: dentro Robbioni, fuori Bigica. E l'Inter, fino a quel momento padrona a centrocampo, va in affanno. Rui Costa è il nuovo entrato

Robbioni diventano guastatori esterni, Cois e Schwarz vanno al centro e la musica cambia. Sì, perché nel primo tempo i nerazzurri (con Bergomi in campo al posto dell'annunciato Pistone) avevano fatto vedere le cose migliori. Carbone e Ince, Zanetti e Fressi tenevano costantemente in mano il pallone del gioco, costringendo la Fiorentina a frangere leniti, prevedibili e per linee orizzontali. Subito vicino al raddoppio la Fiorentina in apertura di ripresa, ma Baiano si fa parare da Pagliuca un perfetto assist di Rui Costa. Per il 2-1 però basta attendere pochi secondi quando Batistuta si fa perdonare l'errore del primo tempo. Avrebbe potuto addirittura festeggiare ancora di più l'argentino, ma Sottil (entrato poco prima al posto dell'infortunato Serena) ha fallito la deviazione vincente, con Batistuta appostato pochi passi dietro.

A quel punto la Fiorentina pensa più a contenere i tentativi (sterili) dell'Inter di pervenire al pareggio. Via cavo Ranieri impartisce disposizioni ad Antognoni e tutto funziona alla perfezione. Per l'Inter c'è solo da recriminare un intervento sospeso in area di Toldo su Ince. Finisce col terzo gol in contropiede di Batistuta, la sua uscita dal campo fra l'ovazione di tremila tifosi viola festanti. Tutti in piedi, ad applaudire Batigol.

■ Bologna. Hai voglia a cercare di sgombrare il pallone dai luoghi comuni. Alla fine arriva sempre qualcuno che li incarna alla perfezione, magari sbaragliandone altri. Un esempio: Renzo Ulivieri. Come ha da essere un allenatore toscano? Focoso, ovvio. Come deve trattare i suoi giocatori? Poca carota, tanto bastone. E gli arbitri? A colazione, per mangiarli ben bene. Capita che il Bologna abbia pareggiato con l'Atalanta, l'altra sera in Coppa Italia, appallottolando buona parte delle possibilità di finale. Capita che ai rossoblù sia stato negato un rigore su mani di Herrera in area. Sull'1-0. Capita che Ulivieri a botta calda avesse buttato lì una frase come tante: «Sapevo già, prima che certe cose mi avrebbero fatto arrabbiare». Obiettivo appa-



Cagliari, ecco Giorgi «Giocatori sotto tono C'è troppa tensione»

Sarà un Cagliari molto diverso, come impostazione di gioco, quello che affronterà domenica la Sampdoria nella partita che segna il ritorno sulla panchina rossoblù di Bruno Giorgi. «Ho trovato una squadra sotto tono e in notevole tensione», ha spiegato il nuovo tecnico rossoblù nella conferenza stampa dopo il primo allenamento a porte chiuse. «Avrò un colloquio con ogni giocatore per cercare di capire cosa non va - ha aggiunto - e per quanto riguarda la formazione posso solo anticipare che apporterò sostanziali

modifiche, ma per sapere quali saranno dovute avere pazienza e aspettare fino a domenica. Una sola eccezione, per O' Nelli, giocatore che era curioso di conoscere stante le buone referenze: «È in ritardo, è ancora "pesante", ma si vede subito che è elemento con una chiara visione di gioco». L'uruguayano potrebbe andare inizialmente in panchina con la Sampdoria, pronto ad entrare a seconda dell'andamento della gara. «I giocatori di Eriksson - ha sottolineato Giorgi - cercheranno di sfruttare il nostro momento-no e ai ragazzi ho raccomandato di stare attenti ai calci piazzati, evitando falli negli ultimi 20 metri, dove loro sono molto pericolosi». Della Samp tessa le lodi di Chiesa: «Il giovane emergente e per ora il miglior giocatore del campionato». Giorgi, dopo aver confermato di aver firmato un contratto biennale che lo lega al Cagliari fino al termine del prossimo campionato, ha ribadito di essere tornato in Sardegna con grande entusiasmo «memore della bellissima esperienza di due anni fa, che non poteva essere intaccata da qualche divergenza o screzio nel finale». I giocatori sardi, ancora in silenzio stampa, hanno smentito con un comunicato qualsiasi responsabilità nel cambio dell'allenatore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

rente, i suoi ragazzi. Obiettivo svelato ieri: Nicchi (di Arezzo, città poco simpatica a quelli di San Miriolo). Che già aveva annullato un gol al Bologna nel sedicesimo di finale giocato - e vinto - contro la Roma. «Quel fallo - ancora Renzaccio - era grande come un condominio. E mi fermo qui». Un attimo prima, cioè, di ritornare sul derby verbale con Mondonico, andato in scena a match appena concluso. Dal trainer nerazzurro, accuse a Nicchi per le troppe punizioni accordate al Bologna. Da parte di Ulivieri, per tutta risposta, l'immediato riferimento proprio al penalty negato. «Perché Casarin - parole sue - predica bene, ma poi i suoi adepti non lo seguono». E poi un altro missile sui chili di troppo del suo centrocampista più talentuoso, Davide Olivares, ex spallino, 25 anni e un futuro promettente. Con un debole per le tagliatelle. L'altra sera è andato in tribuna in omaggio a un parallelismo da ring: «Si dice sempre - aveva detto Ulivieri - che il calcio deve ispirarsi al basket, al volley, magari al rugby. Stavolta mi sono rifatto alla boxe. Quando mi sono accorto che Olivares era passato dai pesi medi a quelli medio-massimi, l'ho messo fuori squadra». Ieri l'altro, «Luisa - che gli sono affezionato, ma gli avevo chiesto di perdere 2 chili e ne ha guadagnato uno e mezzo... Un giocatore è come una macchina. Ha il dovere di fare i tagliandi». E la risposta: «Sono pentito; il mister ha ragione». Infine uno zuccherino. Il tecnico di San Miriolo ha impartito la benedizione allo scarso pubblico del Dall'Ara. Che invitato a disertare la tv, aveva infine preferito il basket. Affollando, si fa per dire, il Dall'Ara di 9000 presenti. «Forse hanno visto nel grigio; a noi serve soprattutto la promozione in A. E poi, con queste lune, vale la pena di selezionare le spese. La situazione economica è grave». E c'è ancora il tempo di un'occhiata al futuro immediato. Iare. Renzaccio è così, sa tenere il broncio solo a chi combina guai davvero seri. Come gli ultrà - equamente divisi - che l'altra sera hanno usato come trincea la zona circostante lo stadio, capovolgendo persino una campana del vetro in cerca di munizioni. «Il campo invece - parole sue - ci sorride. Bosi, Nervo, Tomasi... ho mezza squadra che cresce. E se abbandoniamo certe disattenzioni difensive...

IL CASO. Un velista americano malato di cancro per curarsi rischia di dover rinunciare alle Olimpiadi

«Ho bisogno del doping. Per sopravvivere...»

È un caso umano ma anche sportivo. Kevin Hall, forte velista americano, ha un cancro ai testicoli. La cura prevede delle iniezioni di testosterone, una sostanza doping la cui assunzione non lo farà partecipare alle Olimpiadi.

MANFRO VENTIMIGLIA

■ La prima sensazione è l'incapacità, l'incapacità a formarsi un'opinione netta sulla vicenda di Kevin Hall, un giovane di 26 anni che sta vivendo il dramma del cancro. Oltreoceano la drammatica storia di Hall sta diventando un caso, e questo perché la sfortunata del ragazzo si somma ad un'antica querelle giuridico-sportiva.

Kevin Hall è il migliore velista americano nella classe Laser, candidato ad una medaglia alle Olimpiadi di Atlanta. Quegli stessi Gio-

chi che adesso rischia di dover saltare perché costretto a curarsi con una sostanza inclusa nelle liste antidoping. La sua odissea è stata raccontata ieri dal *New York Times*, il quotidiano che ha ripercorso le tappe della sua battaglia contro la malattia. Dal 1991 Hall è affetto da una rara forma di cancro ai testicoli. Negli ultimi cinque anni, il velista californiano ha subito tre operazioni, nel corso delle quali gli sono stati rimossi entrambi i testicoli ed i linfonodi addominali. Ma

nonostante questo Kevin ha continuato ad allenarsi, a gareggiare, a vincere. Lo scorso anno si è classificato primo nell'United States Olympic Festival, la più importante manifestazione prima delle selezioni ufficiali, in programma nel mese di aprile, per comporre la squadra americana che parteciperà ai Giochi di Atlanta.

Kevin Hall - e arriviamo al problema del doping - per curarsi è anche costretto a sottoporsi ogni due settimane a delle iniezioni di testosterone, l'ormone indispensabile alle normali funzioni sessuali e che influisce su molti altri processi del metabolismo umano. Ora, il testosterone è anche una sostanza inclusa, a ragione, nelle liste antidoping del Cio. La sua assunzione può consentire infatti agli atleti di incrementare la loro efficienza agonistica, in particolare aumentando la potenza in sport individuali come l'atletica, il sollevamento pesi, il nuoto.

«Ma le iniezioni di testosterone - affermano i medici di Hall - nel

suo caso sono indispensabili per garantire livelli minimi dell'ormone nel suo organismo. In caso contrario la loro interruzione innescherebbe un processo di decalcificazione ossea ed altre gravi conseguenze che farebbero aumentare in modo rilevante i pericoli di infortunio nella pratica sportiva».

Nel marzo 1995, Hall ha fatto domanda al Comitato Olimpico Usa per una deroga al bando della sostanza. La replica, negativa, è giunta a luglio, motivata dal fatto che l'ultima parola su una questione così delicata spetterebbe al Comitato Olimpico Internazionale. Senonché, dalla sede del Cio a Losanna si sarebbe fatto sapere che il caso è invece di competenza del Comitato olimpico Usa.

Ma se da un lato c'è la legittima richiesta di un atleta, già provato dalla malattia, che chiede di poter almeno continuare a svolgere la sua attività lavorativa, dall'altro c'è probabilmente la preoccupazione del Cio e delle grandi federazioni sportive, attenti a non creare - an-

che con deroghe ultramotivate - delle zone franche dove possano attestarsi non malati veri bensì alcuni spregiudicati cultori del doping.

Sono capitati pure a me dei casi del genere - dice il professor Carlo Tranquilli, responsabile medico della Federcalcio -, anche se non della gravità del velista americano. Si trattava di calciatori, e non solo, affetti da sterilità e che necessitavano di curarsi con un altro ormone, la gonadotropina, anch'esso vietato dal Cio. Ebbene, dopo essersi anche consultati con dei medici legali, hanno dovuto scegliere fra queste due possibilità: o sospendere l'attività sportiva per tutta la durata della cura o rinunciare alla cura stessa. Non credo sia giusto - conclude Tranquilli - perché qualunque essere umano ha sempre diritto a guarire da una malattia. Però mi rendo conto che, consentendo le deroghe, qualche atleta malintenzionato potrebbe assumere impunemente sostanze doping nascondendosi dietro diagnosi complacenti...»

VERTICE AIC-FIGC

Campana: «Sciopero confermato»

■ ROMA. Sergio Campana mostra i muscoli nei confronti delle società maggiori che vogliono trasformare il calcio da uno sport da stadio in uno sport da televisione, è solidale con i vicini e gli allenatori insieme a cui chiede fortemente una «democratizzazione» del governo federale con la richiesta di una partecipazione diretta attraverso il diritto di voto. L'ipotesi di uno sciopero per il 17 marzo rimane in piedi. Di fronte alla vicenda Bosman, l'Aic (Associazione italiana calciatori) e Aiac (Associazione italiana allenatori) parlano lo stesso linguaggio della Fige, la ricerca cioè di una pressione sui rappresentanti del governo per arrivare a un protocollo aggiuntivo in sede di conferenza intergovernativa, in sostanza per «addolcire» gli effetti immediati della vicenda Bosman. Nel vertice di ieri, durato quattro ore, si è parlato anche di diritto di voto e fondo di garanzia.

TOTIPALCIO

CAGLIARI-SAMPDORIA	X 1
CREMONESE-FIORENTINA	X 2
LAZIO-ROMA	X 12
MILAN-BARI	1
NAPOLI-JUVENTUS	1
PARMA-PADOVA	1
PIACENZA-ATALANTA	1 X
TORINO-INTER	X 2
VICENZA-UDINESE	1
F. ANDRIA-PALERMO	X
REGGINA-BOLOGNA	X 12
LEGNANO-PRO PATRIA	X
RIMINI-TRIESTINA	1

TOTIP

PRIMA CORSA	X 1 X
	2 2 1
SECONDA CORSA	2 1
	1 X
TERZA CORSA	1 1
	X 2
QUARTA CORSA	X 1 X
	1 X 2
QUINTA CORSA	X X
	1 2
SESTA CORSA	X X
	1 X
CORSA +	6 2